

Interventi & Repliche**Scuole per la Pubblica Amministrazione**

Caro direttore, in relazione all'articolo pubblicato sul *Corriere* del 29 maggio a firma di Sergio Rizzo sul tema delle scuole per la Pubblica amministrazione, vengono messe insieme le grandi scuole d'amministrazione nazionali che vantano un «prodotto» ben riconoscibile (prefetti, diplomatici, dirigenti), con una serie di istituzioni locali che sembrano nate più che altro per soddisfare l'italico mal di campanile e la cui utilità è ancora tutta da dimostrare. Efficacia e congruità della spesa vanno commisurate ai fatti realizzati e, per restare alla Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione (Sspa), dal 2000 ad oggi

essa ha reclutato e formato più di 500 dirigenti dello Stato grazie alla formula del corso-concorso: un concorso pubblico a livello nazionale, un corso di un anno con esami, uno stage di sei mesi in Italia e all'estero, un esame finale. Sono certamente ancora troppo pochi, stante un mero 30% delle posizioni disponibili a disposizione della Scuola oggi previsto per legge e che vogliamo venga innalzato. L'associazione dei manager pubblici ex allievi della Sspa insiste da anni sul consolidamento di questo percorso, per reclutare dirigenti con cadenza annuale a livello nazionale e combattere così quella Rizzo definisce la «balcanizzazione» della dirigenza. Ecco perché la recente notizia del

nuovo corso-concorso per 26 dirigenti dello Stato da parte della Sspa è una buona notizia ma non soddisfa pienamente, in termini di numeri, l'esigenza di rinnovamento della macchina dello Stato. Credo, infatti, che se i diversi istituti di formazione, Sspa in testa, debbano senza eccezioni far fronte a una necessaria azione di revisione della spesa con l'eliminazione di possibili sprechi, non vada mai dimenticata la cura della risorsa più preziosa che le pubbliche amministrazioni posseggono, la risorsa umana.

Alfredo Ferrante
Presidente Allievi Sspa

Giustissimo. Proprio per questo bisogna riorganizzare tutto. (s.riz.)

